

D. Novara

Dalla parte dei genitori. Strumenti per vivere bene il proprio ruolo educativo

Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 143

Daniele Novara, pedagogista, consulente e formatore, dirige dal 1989 il Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti (CPP) di Piacenza. Propone in questo studio una prospettiva critica e pratica che ritiene possa interessare, al di là dei casi limite e dei contesti critici, anche bambini con un sviluppo sufficiente e adeguato ma che presentano problemi di varia natura.

Il metodo usato in questo studio è stato quello della raccolta di storie, raccontate in maniera indiretta come uno strumento essenziale e pratico per aiutare i genitori ad affrontare i momenti difficili che attraversano, con maggior fiducia e come una grandissima, straordinaria, forse unica e irripetibile opportunità.

Il volume è composto di otto capitoli. Il primo capitolo studia alcuni tipi di «malattie dell'educazione» e specifica che sono malattie vere e proprie di carenze nel rapporto educativo. Quando questo rapporto non è adeguato alle necessità evolutive dei bambini, questi ultimi finiscono con il presentare sintomi psicofisici, comportamentali ed emotivi che preoccupano come delle vere malattie. «Con malattie dell'educazione intendo allora tutte quelle forme patologiche evidenti nel comportamento infantile, di carattere sia fisico che mentale, le cui cause si collocano in ambito educativo, nelle modalità e nelle pratiche di gestione della crescita e dello sviluppo infantile o adolescenziale» (p. 14).

Il secondo capitolo analizza, sin dal primo momento, l'educazione dei figli nelle famiglie del passato e in quelle del presente. In un secondo momento, distingue la famiglia normativa del secolo scorso dalla famiglia affettiva attuale. La famiglia normativa non aveva un gran bagaglio pedagogico, mentre la famiglia affettiva funziona nel momento in cui le componenti e i compiti educativi vengono distribuiti e delegati anche ad altre realtà (la scuola, i servizi educativi, la chiesa, l'oratorio, e così via...).

Il terzo capitolo si focalizza sui codici educativi materno e paterno. Non si tratta di una distinzione di genere maschile o femminile, bensì di «far riferimento a un diverso atteggiamento, a due modalità differenti con cui si affrontano i processi che portano alla crescita dei figli» (p. 63). Inoltre, vengono presentati i limiti e i problemi della famiglia affettiva. Alla fine di questo capitolo, l'autore spiega come gestire la fase di transizione per approdare a nuovi paradigmi educativi fra genitori e figli. L'ascolto dei bambini, la loro socializzazione spontanea, l'utilizzo di spazi in modo da favorire la libertà infantile e il dare ai bambini la possibilità di osare sono elementi che i genitori dovrebbero mettere in gioco per aiutare i loro figli ad attivare una crescita sana. L'autore ritiene molto importante il confronto dei genitori con altri per condividere compiti difficili; risulta pure utile l'istituzionalizzazione di una nuova figura professionale di supporto educativo come quella del consulente pedagogico.

Il quarto capitolo affronta il tema delle regole come mezzo principale attraverso il quale il genitore può strutturare la crescita del bambino, per favorire l'acquisizione di autonomia personale, consegnare opzioni culturali importanti e sviluppare competenze sociali, affrontare fasi o dinamiche problematiche che possono emergere con il procedere dello sviluppo.

Il quinto capitolo si occupa di studiare alcuni elementi che possono aiutare a sviluppare una buona capacità di gestione della relazione conflittuale quali la conoscenza di sé da parte dei genitori, il sostegno ai figli che vivono conflitti tra pari attraverso la mediazione o consulenza, la coesione educativa fra genitori, insegnanti-genitori e altri educatori. Per questo occorre anzitutto saper riconoscere i conflitti familiari e coglierne la diversità e la peculiarità.

Il sesto capitolo studia il conflitto intrapersonale, cioè il conflitto del genitore con se stesso. L'autore invita i genitori a fare l'autobiografia educativa, cioè a rielaborare l'educazione ricevuta per capire meglio quale educazione dare ai propri figli.

Il settimo capitolo studia in primo luogo il conflitto interpersonale fra genitori e figli, che spesso nasce da un problema di regole che non sono state adeguate o che non sono state rispettate, regole per le quali si è preteso un rispetto che non si è ottenuto. In questa tipologia di conflitti, la negoziazione educativa è considerata la modalità più interessante tra le modalità di gestione dei conflitti interpersonali, in

grado di fare luce sulle difficoltà e le caratteristiche del modo di gestire i conflitti con i figli. In secondo luogo, il capitolo analizza la gestione dei conflitti esterni dei bambini o dei ragazzi tra di loro.

L'ottavo e ultimo capitolo tratta della coesione educativa, ossia quella «competenza degli educatori (genitori, professionisti) nel saper costruire uno spazio di ascolto e comunicazione reciproca volti a creare le condizioni per una collaborazione omogenea, chiara e sostenibile» (p. 135). Anche il patto formativo tra genitori e insegnanti è da tenere in considerazione. Quest'ultimo ha l'obiettivo di individuare ciò che compete rispettivamente agli insegnanti e ai genitori.

Dallo studio effettuato, emerge che stiamo attraversando un momento pedagogicamente critico ma anche affascinante, momento nel quale i modelli educativi da seguire sono sempre meno e ognuno cerca di arrangiarsi come può. Di certo, oggi, i genitori sono attenti a non ripetere gli errori di chi li ha preceduti e per questo si propongono di instaurare con i figli una relazione diversa più autentica, nella quale sia possibile interpretare un ruolo, sostanzialmente nuovo, che contempla anche l'accettazione e la consapevolezza dei propri errori.

Il volume di Daniele Novara non propone ricette sbrigative, ma vuole riscoprire e valorizzare la capacità creativa dei genitori nel saper leggere, analizzare e comprendere quello che sperimentano ogni giorno o in particolari momenti. L'autore invita i genitori ad andare oltre le risposte e i rimedi più facili e immediati, sempre più spesso di tipo farmacologico, nell'ottica di favorire una più profonda e reciproca responsabilizzazione dei genitori e, di conseguenza, anche dei loro figli.

L. Dushime